

Gazzetta del Sud Domenica 17 Luglio 2011

L.I.D.U. 1948 onlus
 Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
 V. Pres. Vic. D'AMBROSIO NICOLA
 Resp. Nazion. E.D. e L. 210/92
 cc. Via Po, 34 - 84012 ANGI (SA)

Calabria

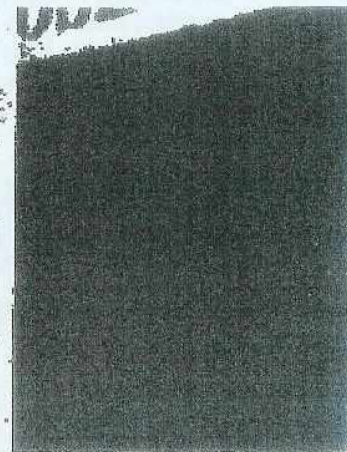
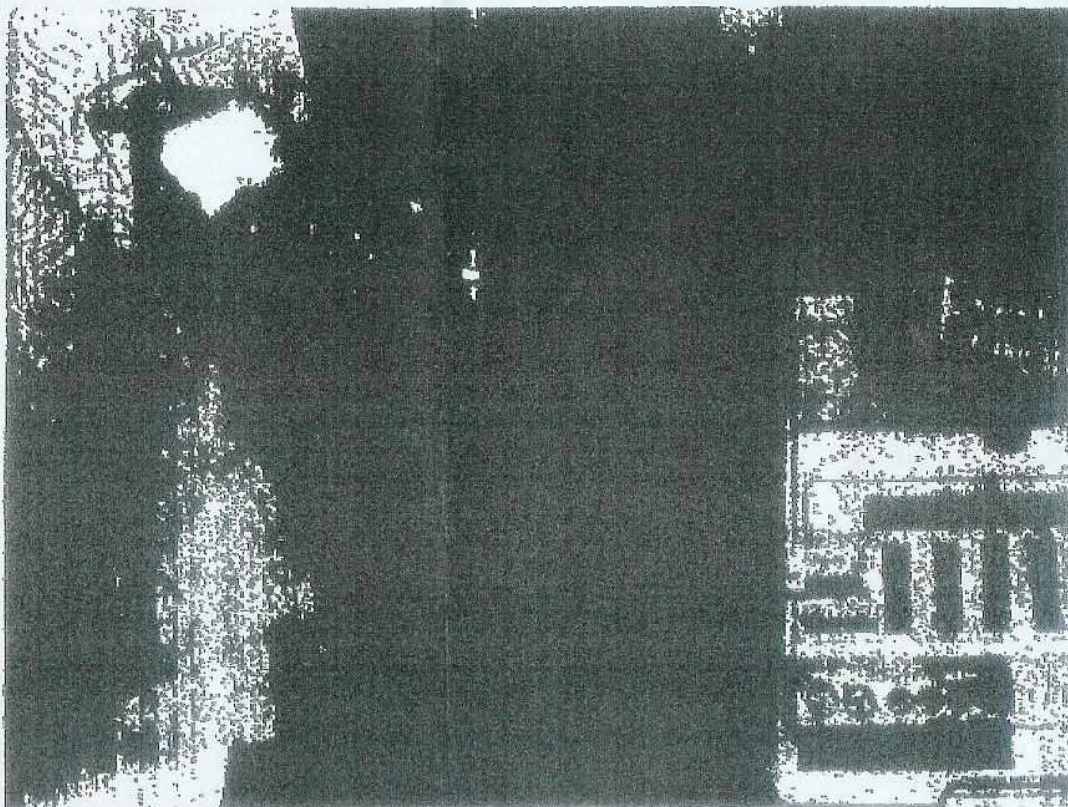
Cosenza La Procura guidata da Dario Grafien ha trasmesso il fascicolo aperto per epidemia colposa

Sangue infetto, indagine a Roma

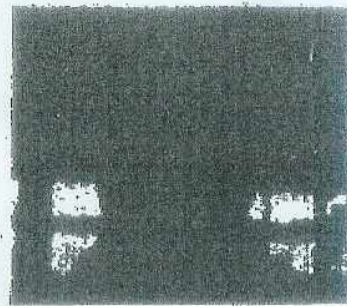
Emofiliaci ed emotrasfusi hanno denunciato i Ministri della Salute

Giovanni Pastore
 COSENZA

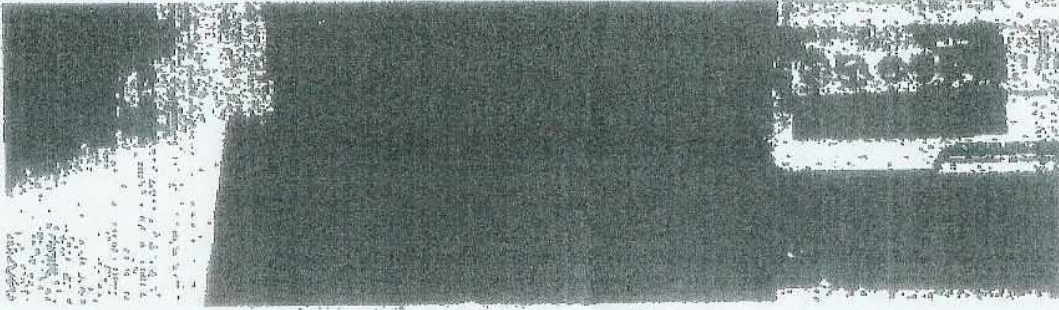
Il male oscuro continua a mangiarsi quei corpi che non sono più corpi. Quel veleno circola nei vasi sanguigni ormai inferti di gente che, tra il 1980 e il 1990, si sottopose a trattamenti sanitari obbligatori. Il plasma arrivò dagli Stati Uniti, confezionato dalle holding farmaceutiche a stalle e strisce. Doveva essere un prodotto sicuro e, invece, nascondeva un killer invisibile che ha scatenato quella strage che non hanno mai voluto considerare tale, un massacro d'innocenti. tanti erano solo dei giovani, qualcuno appena adolescente. Oggi sono uomini condannati a una dolorosa esistenza. In Calabria sono circa trecento le persone che attendono giustizia per sé o per i propri cari che non ci sono più. Gente che da anni



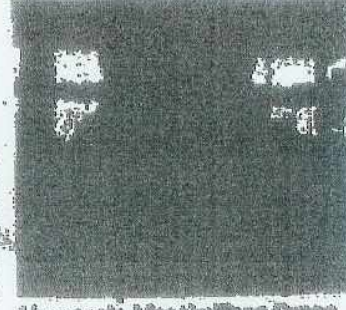
Il procuratore Dario Grafien



ni condannati a una dolorosa resistenza. In Calabria sono circa trecento le persone che attendono giustizia per sé o per i propri cari che non ci sono più. Gente che da anni aspetta di conoscere la verità sui veleni nel sangue. Centinaia i morti qui da noi, tantissimi anche altrove. A Roma, in Veneto, in Lombardia, in Emilia Romagna, in Trentino, in Campania, in Sicilia, in Sardegna. Ormai si continuano a commettere i danni dopo aver seppellito i cadaveri tra il 1998 e il 2001. È l'olocausto dei circa 25 mila emofiliaci ed emofiliaci, trattati, a loro insaputa, con plasma nero in ospedali e strutture sanitarie pubbliche. L'orrore è contenuto in migliaia tra cartelle cliniche e "diari terapeutici" di pazienti dimenticati. Documenti e agghiaccianti che testimonierebbero quella tragedia silenziosa che per anni è stata taciuta. Quella del sangue infetto era una vergogna che



Centinaia di persone trattate con plasma infetto sono morte



L'avvocato Massimiliano Coppa

dovera restare sepolta con le sue vittime. «Una vergogna che», dicono i parenti di quegli evasurati che si sono costruiti in esilio, «non sarebbe dovuta mai finire nelle aule dei tribunali». Pazienti e parenti, assistiti dai legali Massimiliano Coppa, Cristina Falbo, Paolo Greco e Gianluca Rubino, reclamano da anni verità e giustizia. L'avvocato Coppa, esperto in colpa medica, ha spiegato il senso di questa battaglia nelle aule di giustizia: «Siamo ben consapevoli che nessuna somma di de-

denaro restituirà la salute perduta e, soprattutto, i tanti familiari deceduti all'affetto dei propri cari. L'impulso che ci spinge in questa lotta è la speranza che giustizia venga resa a quanti hanno subito un danno. Molti dei nostri assistiti sono giovani cui la vita è stata irrimediabilmente compromessa».

Nei mesi scorsi, per evitare che calasse il riparo sulla "strage di Stato", il collegio di toghe aveva deciso di presentare un articolato esposto contro lo Stato. Una denuncia de-

positata davanti al procuratore capo di Cosenza, Dario Gianeri, e all'aggiunto, Domenico Agruma, contro i vari ministri della Salute, che al loro alternarsi - nell'intervallo del 1987 ad oggi - i querelanti contestavano ai titolari del dicastero della Sanità l'aver gravemente mancato ai propri compiti istituzionali e di legge lasciando inapplicato il "Piano sangue" che disciplina la normativa sull'utilizzo del plasma. In sostanza, a Roma non avrebbero vigilato sulla produzione e la diffusione del

sangue utilizzato nelle trasfusioni eseguite all'interno delle strutture pubbliche. I nomi denunciati con la carta bollata sono quelli di epistemi colpevoli mediante la diffusione patologica di germi presenti nel plasma contenuto nelle cartelle killer, omicidio colposo e lesioni gravissime. Una richiesta che verrà approfondita dagli inquirenti della Capitale. Così hanno deciso i pm concorsuali che hanno trasmesso il fascicolo ai loro colleghi di Roma funzionalmente competenti. <

L.I.D.U. 1948 onlus
 Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
 V. Pres. Vic. D'AMBROSIO NICOLA
 Resp. Nazion. E.D. e L. 210/92
 rec.: Via Po, 34 - 84012 ANGI (SA)

GIUSEPPE ANSELA

RAPPRESENTANZE ABBIGLIAMENTI CALABRIA

L.I.D.U. 1948 onlus
 Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
 V. Pres. Vic. D'AMBROSIO NICOLA
 Resp. Nazion. E.D. e L. 210/92
 rec.: Via Po, 34 - 84012 ANGI (SA)

SPORTWEAR

COLLEZIONI DONNA

CO